

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A San Pellegrino bordate della DC contro il PSI

Caos nella maggioranza Forlani difende Craxi Ora i ministri finanziari preparano ulteriori tagli alla spesa sociale

Nel mirino sanità ed enti locali - De Mita e Piccoli insistono: o pentapartito in Sardegna o crisi di governo - L'«Avanti!» si mostra critico verso il sardista Melis

Dal nostro inviato

SAN PELLEGRINO (Bergamo) — Arnaldo Forlani è sceso in campo per difendere il governo e il suo presidente socialista. De Mita gli ha risposto con indifferenza e con un po' di ironia. Ma duro. Piccoli con rabbia. In modo che più chiaro e netto non si può. «Facciamo la crisi di governo», ha detto ai giornalisti. «Non si torna indietro. Se loro fanno la giunta di sinistra in Sardegna noi facciamo saltare il governo a Roma. E poi ci saranno comunque le elezioni, quelle amministrative, l'anno venturo. Saranno come quelle del '48 — ha aggiunto minaccioso il presidente della DC —. Saranno elezioni che faranno epoca».

È bastato un mese

di ENZO ROGGI

«Non ci saranno verifiche in autunno», dichiarò, rassicurante, De Mita dopo il famoso vertice di luglio a Villa Madama. Fu, quello, un modo apparentemente generoso per dire che la DC tutto ciò che desiderava lo aveva ottenuto. Cosa? In sostanza: la rinuncia socialista alla politica di sfondamento al centro, la docilità della presidenza del Consiglio rispetto alla scelta e impostazione moderata della DC sui vari fronti programmatici, l'inizio (almeno) di una diversa fase politica in cui l'alleanza pentapartita assumesse il connotato di uno stabile blocco che vincolasse gli atteggiamenti degli alleati al riconoscimento della centralità democristiana. Il segnale di questo rimescolamento delle carte era costituito da quel passaggio del comunicato in cui ci si riferiva al trasferimento della formula a cinque nelle amministrazioni locali. La «verifica» apparve dunque aver consolidato e ridisegnato le condizioni della continuità governativa dopo lo scacco elettorale, e in tal modo fu trionfalmente presentata da molti osservatori. In realtà si era gabbellato per un risultato di stabilità che era invece soltanto uno scambio di ruoli tra gli alleati-concorrenti: Villa Madama non segnava affatto la fine della conflittualità dentro il pentapartito ma il passaggio da una conflittualità (per così dire) a guida socialista ad una conflittualità a guida dc. E non c'è stato bisogno di tenere l'anno per vedere riesplodere il contenzioso vecchio e nuovo.

È cronaca di questi giorni: dall'aut-giù democristiano sulla giunta sarda al colpo di mano di Gorla sul tasso di sconto, dal litigio sulla politica della casa all'isolamento di De Michelis sulla riforma pensionistica, dal rimpallo di responsabilità per l'aggravarsi della questione criminale alla fiera guerriglia per il controllo e la clientelizzazione dell'informazione pubblica e privata (vedi l'assalto dell'ex petroliere Monti al «Corriere della Sera» con l'avallio del presidente e del vice-presidente del Consiglio). Insomma tutto l'impatto dello stato di sofferenza sociale e politica del Paese è usato e contro-uscato alla maniera di sempre ma, appunto, col bandolo intorno alla DC. Alla maniera di sempre perfino nelle modalità teatrali: il segretario dc che rinfaccia al presidente del Consiglio un segreto impegno di subalterità («caccero i socialisti sardi...»), e il Psi che accusa De Mita di mendacità; il ministro del Bilancio che giura di non saper nulla del rincaro del denaro; il segretario liberale che giura di non aver autorizzato nessuna proroga per gli sfratti. Diviso al suo interno, il governo sembra aver perduto ogni contatto reale con le rappresentanze sociali a cui si rivolge ormai solo con appelli e vacue intenzionalità.

Dunque la instabilità governativa continua, sulla graticola c'è Craxi e De Mita attizzato il fuoco, ed è più che mai dimostrato che è interesse del Psi e di ogni altra forza di progresso presente nello schieramento governativo sottrarsi a questo stitichidio. Ma bisogna anche chiedersi cosa sta venendo al Paese nel suo insieme da un simile andamento. Il nocciolo della que-

ROMA — Craxi accusa il colpo, fa sapere di sue «perplexità» sull'improvvisa decisione del Tesoro di elevare di un punto il tasso di sconto, non si esclude che possa arrivare a chiedere «chiarimenti» circa la logica che ha guidato il passo dell'autorità monetaria. Ma la replica di Gorla non si fa attendere. Che c'è da stupirsi, afferma il ministro, facendo finta di non sentire il coro amplissimo delle critiche che sono piovute sul governo. «Craxi — sostiene con maligna ineflabilità il ministro — ha ricordato agli italiani che il governo era impegnato a fondo nella lotta all'inflazione. Io ho cercato di dimostrare con i fatti la validità di questo impegno».

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Edeardo Gardumi
(Segue in ultima)

Ieri la seconda giornata di protesta contro il regime

Cile, il terrore continua Si spara sulla folla, sei uccisi Morti un sacerdote e un ragazzo

Il prete era di nazionalità francese, il giovane aveva solo 14 anni - Proclamato il coprifuoco a Santiago Manifestazioni e scontri in diverse città del paese - La repressione non ha fermato la lotta popolare



Ratzinger non protesta?

Il regime di Pinochet continua a scatenare violenza e terrore. Nulla di nuovo, si direbbe, nella feroce sequenza di undici anni di tirannia. Eppure non è così. La tirannia duramente colpita nell'ultimo anno di imponenti movimenti di massa che si battono per la democrazia, rinnova la sua sfida e la sua arroganza.

Perché e quali solidarietà internazionali trova ancora Pinochet? La risposta è molto semplice. Dittature sanguinarie come il Cile o il Salvador non toccano certo le corde emotive dell'amministrazione Reagan. Il pericolo per gli USA è altrove: nel Nicaragua o a Cuba. Washington ha ormai cancellato dal suo vocabolario i termini «sottosviluppo» (col suo bagaglio di miseria, di degradazione e di conflittualità) e «cooperazione», dicendo che la magia del libero mercato risolve ogni cosa: e non fu proprio nel Cile che si fece il primo esperimento liberistico della scuola di Friedman? In più soffre un vento di guerra fredda, col ripetersi di uno spartiacque ideologico, il bene e il male, e quest'ultimo non è il comunismo? Ben venga, dunque, un anticomunista come Pinochet.

Perché colpisce che in questo quadro di restaurazione il Vaticano abbia siglato un documento di dura condanna della «teologia della liberazione». Si tratta di una contesa teologica, di una disputa dottrinale? Non ci pare davvero e probabilmente anche noi abbiamo sottovalutato l'impatto politico negativo di questa condanna. Lunedì la Festa sarà dedicata a Berlinguer: sarà presentato il film sul funerale, dopo la proiezione sabato alla Festa di Roma. Il programma e i servizi della Festa di Roma.

La Festa di Ferrara: + 2 giorni e 250 milioni per l'Unità

FERRARA — «Futura», la Festa dell'Unità nazionale del PCI dedicata ai giovani, verrà prolungata di due giorni e tutto l'incasso sarà devoluto per la sottoscrizione straordinaria dell'Unità. La Federazione di Ferrara si è impegnata a fare pervenire entro settembre al giornale 250 milioni. La Festa doveva chiudere i battenti domenica prossima, invece durerà anche lunedì e martedì. «Futura» ha riscosso finora un successo strepitoso, superiore a quello degli scorsi anni, soprattutto per la partecipazione di giovani. Lunedì la Festa sarà dedicata a Berlinguer: sarà presentato il film sul funerale, dopo la proiezione sabato alla Festa di Roma. Il programma e i servizi della Festa di Roma.

SANTIAGO DEL CILE — La brutale repressione del sanguinario regime di Pinochet non è riuscita a fermare la protesta del popolo cileno. Anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, i clienti hanno detto basta al regime militare, hanno chiesto con forza il ritorno alla democrazia. Ma il bilancio delle due giornate di protesta è drammaticamente alto. La repressione di Pinochet ha infatti provocato la morte di sei persone — fra cui un sacerdote francese — il ferimento di decine e decine di persone e di diverse centinaia di arresti (350 nella sola Santiago). Ma, purtroppo, si tratta di un bilancio provvisorio. Sia perché alcuni dei feriti versano in gravissime condizioni, sia perché è in particolare modo durante la notte che diventa ancora più micidiale la repressione poliziesca.

Il prete francese assassinato dai militari si chiamava André Jarlan. Il sacerdote è stato ucciso durante la protesta.

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: un dimostrante fermato e percorso dalla polizia

Conclusa la vicenda degli italiani accusati di spionaggio

Libero anche Paolo Farsetti Sofia gli concede la grazia

«Un gesto per migliorare i rapporti con l'Italia» - A giorni si decide la sorte di Antonov

Tornerà libero, forse domani stesso, Paolo Farsetti, l'italiano accusato di spionaggio e detenuto da due anni nelle carceri bulgare. Il clamoroso annuncio è stato dato, a sorpresa, ieri mattina alla Farnesina dall'ambasciatore di Sofia a Roma. «Il Consiglio di Stato bulgaro ha accolto la domanda di grazia del cittadino italiano Farsetti — ha detto l'ambasciatore — per ragioni umanitarie e politiche che tendono al miglioramento dei rapporti diplomatici con l'Italia». Tra i due paesi, era in atto da tempo un certo disgelo, soprattutto dopo la liberazione di Gabriella Trevisin, la compagna di Farsetti accusata di concorso in spionaggio. La concessione della grazia cade il giorno del quarantesimo anniversario della rivoluzione socialista bulgara, tuttavia la liberazione di Farsetti avviene a pochi giorni dalla definitiva conclusione dell'inchiesta sull'attentato al Papa, in cui è coinvolto il cittadino bulgaro Serghy Antonov. Farsetti potrebbe essere in Italia già domani. La notizia è stata accolta con enorme gioia ad Arezzo dai familiari e a Treviso da Gabriella Trevisin.



NELLA FOTO: Paolo Farsetti durante il processo.

Riappare in pubblico Gernenko

In tv la cerimonia in cui il presidente sovietico — assente dalla scena da quasi due mesi — ha decorato i cosmonauti della Sojuz-T-12 - Le voci sulla sua malattia

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Konstantin Cernenko è riapparso ieri in pubblico, dopo un lungo intervallo di assenza, per conferire l'ordine di Lenin ai tre cosmonauti Vladimir Giambekov, Svetlana Savitskaja e Igor Volkov, protagonisti del trionfale volo spaziale della Sojuz-T-12 che ha realizzato, tra l'altro, il record della prima «passaggiata» femminile nello spazio.

Le immagini televisive della cerimonia sono andate in onda durante il telegiornale della sera. Cernenko è stato ripreso a brevi intervalli e prevalentemente da lontano mentre leggeva un discorso di pochi minuti davanti a un pubblico ristretto di funzionari, cosmonauti e scienziati responsabili del programma spaziale. Le difficoltà respiratorie, già palese in precedenti occasioni, sono apparse a tratti assai accentuate e il leader sovietico ha terminato la lettura visibilmente affaticato.

Il leader sovietico ha comunque colto l'occasione dell'attribuzione delle onorificenze ai tre cosmonauti della Sojuz-T-12 per ripetere i toni già usati nel corso della sua recente intervista alla «Pravda», auspicando quella trattativa sulle armi spaziali a cui ipotesi ha dato luogo ad una dura polemica tra USA e URSS.

La riapparizione in pubblico del segretario generale del PCUS è avvenuta esattamente 52 giorni dopo l'annuncio della sua partenza per le ferie estive (15 luglio). Contrariamente alle prassi istituite negli ultimi anni, nessun annuncio del suo ritorno a Mosca è stato dato. In alternativa, questa volta, è apparsa l'intervista alla «Pravda» di domenica scorsa che fonti ufficiali avevano definito come la «dimostrazione» che Cernenko era ritornato al lavoro e svolgeva le sue funzioni. Il «Washington Post» aveva riferito (il 23 agosto) la notizia secondo cui Cernenko sarebbe stato riportato a Mosca d'urgenza il 7 agosto a causa di «disturbi cardiaci». Poi le voci sul suo stato di salute si erano rapidamente moltiplicate, tra illazioni e smentite delle fonti ufficiali.

Giulietto Chiesa

Nell'interno

Referendum antidecreto, firme quasi a quota novecentomila

La raccolta di firme per il referendum contro il taglio della scala mobile ha quasi raggiunto le 900.000 firme. Ora devono essere accelerati i tempi per la consegna delle adesioni perché giungano tutte al centro in tempo utile.

Imbarazzo e polemiche a Bonn dopo il «no» di Honecker

Imbarazzato riserbo ufficiale a Bonn, toni moderati e prudenti a Berlino sul rinvio della visita di Honecker nella RFT. Confermata la disponibilità al dialogo. La SPD accusa il governo Kohl per la sua parte di responsabilità.

Contro la droga, le comunità? Intervista a Maxwell Jones

Maxwell Jones, padre dell'antipsichiatria, è intervenuto ieri al convegno mondiale delle «comunità terapeutiche» in corso a Roma. In un'intervista all'Unità Jones si sofferma sulle comunità e sulla lotta alla droga.

Ancora passi indietro del Papa

Rapporti coniugali, accantonato il Concilio si torna a Pio XI

CITTÀ DEL VATICANO — Nel riprendere da alcune settimane il discorso sulla paternità e maternità responsabili, il papa ha detto che tale diritto poteva essere esercitato dai coniugi solo utilizzando i cosiddetti metodi naturali (Ogino-Knaus e Billings) legati ai periodi infedeltà della donna e non quelli artificiali. E ciò perché vi è «una connessione inscindibile tra i due significati dell'atto coniugale: quello unitivo e quello procreativo». Accentando ieri questo concetto, rifacendosi alla tradizione teologica e canonica medioevale secondo cui l'atto sessuale non può mai compiersi senza peccato, il Pontefice è andato oltre. Ha affermato che «l'usufruire dei periodi infedeltà nella convivenza coniugale può diventare sorgente di abusi, se i coniugi cercano in tal modo di eludere senza giuste ragioni, la procreazione». Anzi — ha aggiunto — «in nessun modo la paternità responsabile è unilaterale diretta alla limitazione ed ancor meno alla esclusione del problema». Ciò vuol dire che, mettendo definitivamente da parte quanto il Concilio Vaticano II aveva dichiarato sull'amore coniugale come valore da non subordinare obbligatoriamente al fine della procreazione, papa Wojtyła torna alla enciclica «Casi connubii» di Pio XI secondo il quale ogni forma di contraccettione era da

Le grandi manovre nell'informazione

Scalata al «Corriere della Sera» Monti ce l'ha già fatta?

ROMA — Nella corsa per accaparrarsi il «Corriere della Sera» starebbe per spuntarla l'ex petroliere Attilio Monti, forte di una potenza finanziaria che gli consentirebbe di rilevare le azioni di proprietà della Rizzoli SPA ma attualmente nelle mani del Nuovo Banco Ambrosiano e del sostegno che l'intera operazione avrebbe da parte della DC e del PSI. A questo proposito è corsa voce ieri di un incontro che il finanziere avrebbe avuto nelle ultime ore con il presidente del Consiglio, quasi a sanzionare le garanzie per un'intesa che proietta ombre assai preoccupanti sul futuro della testata e della sua autonomia dal potere politico.

La forma in cui si realizzerebbe il nuovo assetto proprietario sarebbe la stessa elaborata dall'avvocato Ukmar, che aveva finora tenuto i fili di un'altra cordata di finanziari e imprenditori nella quale figuravano i nomi di Berlusconi, Arvedi, Merloni e altri e le dimensioni dell'intervento finanziario si aggirerebbero sopra i cento miliardi. Inoltre per aggirare le norme contro la concentrazione delle testate Monti ha già provveduto a cedere a suoi familiari la proprietà del «Resto del Carlino» e de «La Nazione». Dopo l'acquisto di «Retequattro» da parte di Berlusconi, se queste voci venissero confermate, ne risulterebbe sconvolto l'intero panorama del mondo dell'informazione.